

Oggetti DISARTICOLATI
fatti di ELEMENTI MATERICI
'brutalmente' innestati
gli uni negli altri.
Nasce così un NUOVO
LINGUAGGIO che si inserisce
nelle ESTETICHE SCOMPOSTE
della contemporaneità

di Stefano Caggiano



La serie Considered Objects di David Taylor comprende un vaso, uno specchio e una coppa realizzati in cemento e ottone.

Arcaico, sistema di tavoli disegnato da Enzo Berti per **Kreoo**, si basa su una struttura in metallo a cui sono agganciate basi in marmo massello che fungono da contrappeso rispetto al piano sospeso.



GENTLE BRUTALISM



Villa Foundation, il concept di villa pensato dallo studio svedese TAF per **Paper Collective**, si basa su un piano rialzato posto su pietre, mantenendo separate le varie componenti della struttura abitativa. (foto Joakim Bergström & Paper Collective)

U

no dei nuclei linguistici più stabili del periodo attuale è quello delle estetiche scomposte, che pur nelle diverse declinazioni in atto non riescono mai a pervenire a una sintesi unitaria finale, avvertita ormai come inautentica in un'epoca in cui la molteplicità delle connessioni è tale da smembrare l'oggetto stesso su cui convergono. La più recente incarnazione di questa linea 'scompositiva' del design si pone, in particolare, in decisa controtendenza rispetto alla sparizione digitale delle cose (uno dei principali driver del contemporaneo), dando vita a masse oggettuali coese e disarticolate caratterizzate da brani materici 'brutalmente' innestati gli uni negli altri. È il caso della collezione Considered di David Taylor, composta da vaso, specchio e coppa realizzati in cemento e ottone. O dei tavolini Pedestal progettati dallo studio Vera & Kyte, che montano piani in granito nero su telai di acciaio



La collezione Solid Patterns disegnata da Scholten & Baijings per **Luce di Carrara** comprende cinque tavoli in marmo toscano. (foto Scholten & Baijings)

Lo sgabello 1991, in basalto e ottone, fa parte della serie De Natura Fossilium realizzata da Formafantasma per la galleria **Libby Sellers**. La lava dell'Etna usata come materiale da costruzione porta nel progetto la stessa forza bruta della natura che gli è avversa. (foto Luisa Zanzani)



Sopra: per realizzare le lampade a led della serie Novecento **Davide G. Aquini** ha tratto ispirazione dall'art déco. Proposte nella versione bianca in marmo di Carrara e nera in marmo Marquinia, montano strutture triangolari in ottone che valorizzano il marmo anche a luce spenta.

Sotto: i tavolini Pedestal disegnati dallo studio norvegese **Vera & Kyte** (Vera Kleppe e Åshild Kyte) montano piani in granito nero su telai in acciaio laccato.



laccato. La voluta giustapposizione di blocchi materici non 'normalizzati' genera così una grana rude ma altamente sofisticata, evidente anche nella panca e tavolo Skid di Sebastian Herkner e negli specchi Obei Obei di Cristina Celestino, luminose metonimie di un mondo di cui accolgono l'immagine connessa e frammentaria, l'unica possibile. Anche i tavoli Arcaico disegnati da Enzo Berti per Kreoo lavorano sulla disomogeneità delle forze gravitazionali, cercando la destabilizzazione dell'equilibrio percepito dell'oggetto. Simili pezzi appaiono in effetti, in generale, come 'coaguli' di masse gravitazionali difformi, la cui struttura è analoga a quella dello spaziotempo come viene rilevato in fisica: non liscio e omogeneo, ma simile piuttosto a un patchwork di masse gravitazionali che determinano geometrie dello spazio discordi in cui il tempo scorre a ritmi differenti. E come questi brani di spaziotempo risultano 'dislocati' l'uno rispetto all'altro, così le parti che compongono l'oggetto neo-brutalista sono tra loro 'asincrone', rinviando all'esperienza tipica della nostra epoca di vivere in una dimensione globale ma non ubiqua, tenuta insieme da una grande 'rete' che cuce tra loro zolle cristalline altrimenti dislocate. Tocchiamo qui il fondamento stesso del progetto, concepito in generale come dispositivo produttore d'ordine ma che in queste aggregazioni trans-estetiche vede agire anche forze contrarie al suo senso, che immettono elementi di entropia non riassorbibili all'interno del sistema degli oggetti, in cui agiscono con la stessa forza rigeneratrice di una frattura scomposta. In particolare, in alcuni di questi oggetti non bonificati assistiamo all'accostamento, altamente sintomatico, di fasi di durezza materica senza segno a fasi di ordine disegnato, come nella serie De Natura Fossilium di Formafantasma, che assembla rocce laviche dell'Etna a superfici dalla quadrettatura cartesiana. Anche i tavoli Solid Patterns di Scholten & Baijings per Luce di Carrara accolgono questa commistione di caos che rigenera e ordine che definisce, e così pure il concept di villa su roccia proposto dallo studio TAF. Perché nell'oggetto neo-brutalista convivono, anziché escludersi, i due principi estetici fondamentali dell'apollineo e del dionisiaco, con il primo che opera come disegno che circonda il flusso amorfo della materia e il secondo che la mantiene attiva facendola continuamente debordare da se stessa, e riassorbire in sé il proprio perimetro contenitivo. In una perenne lotta, forse coito, che non è solo scontro tra principi estetici opposti ma confronto tra principi cosmici pre-umani, elegantemente raccontati, infine, nella lampada Novecento di Davide G. Aquini, in cui il corpo marmoreo dionisiaco appare sfasato rispetto al disegno apollineo del triangolo d'ottone, che non può, e non vuole, contenerlo.



Gli specchi Obei Obei realizzati da Cristina Celestino per il proprio marchio **Attico** si ispirano a dettagli di edifici iconici milanesi disegnati da architetti quali Gio Ponti, Luigi Caccia Dominioni, BBPR e altri. I frammenti specchiati colorati sono disposti come filtri fotografici. (foto Annacarla Granata)

Sotto: Skid, panca e tavolo di Sebastian Herkner che ha utilizzato il **Caesarstone** come fosse carta o legno. Realizzati per la mostra di *Wallpaper** che si è tenuta durante l'ultima design week milanese.

